



È morto Umberto Bossi, addio al fondatore della Lega: aveva 84 anni

Descrizione

(Adnkronos) È morto Umberto Bossi. Il fondatore e storico leader della Lega si è spento a Varese, aveva 84 anni.

Nato il 19 settembre del 1941 a Cassano Magnago, un comune in provincia di Varese, Bossi è l'uomo che ideò il Carroccio con l'emblema di Alberto da Giussano, personaggio leggendario del XII secolo che avrebbe partecipato, da protagonista, alla battaglia di Legnano e ha inanellato una lunghissima serie di incarichi e si conquistò l'appellativo di Senatur che lo ha accompagnato per tutta la vita, in Parlamento, al governo e nel partito. È stato rieletto per otto volte alla Camera dall'undicesima alla diciannovesima legislatura. Un filotto iniziato nel 1992, contrassegnato anche da tre mandati al Parlamento europeo.

Il 2001 è l'anno del suo ingresso al governo, nel Berlusconi II con l'incarico di ministro per le Riforme Istituzionali e la devoluzione. Segretario ma soprattutto leader indiscusso della Lega dal 1989, è stato costretto a farsi da parte, anche sotto la spinta della generazione di politici che aveva svezinato e fatto crescere sotto il simbolo del Carroccio, nell'aprile del 2012, a seguito dello scandalo della distrazione di fondi della Lega a favore della sua famiglia. Aveva dato le dimissioni ma aveva conservato la carica di presidente a vita.

Ho fatto operaio, il perito tecnico, ho lavorato nell'informatica, ho studiato medicina a Pavia, ho insegnato matematica e fisica, raccontava di sé Bossi, rimarcando le sue origini che non erano certo quelle di un politico di professione. Assodata e confermata è stata invece la sua militanza giovanile nei partiti della sinistra extraparlamentare e nel 1975 risulta iscritto al Pci.

Quattro anni dopo incrocia quasi per caso l'autonomismo che poi, più avanti, anche sotto la spinta del politologo Gianfranco Miglio, uno dei più illustri scienziati della politica italiana con cattedra all'Università Cattolica di Milano, diventerà federalismo. Risolutivo in questo senso è stato prima l'incontro con Bruno Salvadori e Roberto Maroni. Oramai è sceso in campo, proprio accanto a Salvadori che, tuttavia, muore prematuramente nel 1980 in un incidente automobilistico.

Passano due anni e insieme a Roberto Maroni e Giuseppe Leoni, Bossi fonda la Lega Autonomista Lombarda, ma viene bocciato alle elezioni politiche, alle quali si presenta per la prima volta nel 1983, raccogliendo ?? sotto il simbolo della Lista per Trieste, nelle circoscrizioni Varese-Como-Sondrio ?? meno di 200 voti. Non si perde d'animo. Nell'aprile del 1984 dà vita alla Lega Lombarda, assume la carica di segretario che conserverà fino al 1993.

Nel 1987 si aprono le porte di palazzo Madama e in parallelo Bossi porta avanti il progetto di collegare le esperienze autonomiste, che si articolano nelle regioni del Nord. È solo questione di tempo e alla fine del 1989, il Senatour fonda la Lega Nord. Al raduno di Pontida viene acclamato segretario. Tangentopoli non è alle porte ma inesorabile si avvicina. Sotto le inchieste della magistratura di Milano, viene già la Prima Repubblica. Siamo al 1992 il pentapartito si sgretola e Bossi viene eletto alla Camera, con 240.000 preferenze.

Bossi dapprima appoggia il pool di Mani Pulite, ma la Lega non è immacolata e viene coinvolta per aver ricevuto un finanziamento di 200 milioni delle vecchie lire dalla Montedison finita nelle mani del finanziere Raul Gardini. Come segretario della Lega Umberto Bossi viene condannato a 8 mesi nel 1995 per violazione della legge sul finanziamento pubblico.

Un anno prima Silvio Berlusconi ha fondato Forza Italia. Nasce la prima alleanza che prende il nome di Polo della libertà. Un sodalizio che dura pochi mesi. Il 22 dicembre 1994, Berlusconi viene sfiduciato ed è proprio Bossi a presentare la mozione di sfiducia contro il suo ex alleato.

Nel 1996 la Lega corre da sola e alle elezioni conquista il 10,8% a livello nazionale, ma in Veneto sfiora il 30%, il 26% in Lombardia e il 18% in Piemonte. Si tiene le mani libere e dall'opposizione coltiva il progetto della secessione delle regioni dell'Italia settentrionale, quella che insieme a Gianfranco Miglio, battezza come l'indipendenza della Padania. Dà vita al Parlamento del Nord che si riunisce periodicamente a Mantova, suscitando le critiche e le accuse di voler dividere in due l'Italia del centrosinistra.

Il centro sinistra è al governo con Romano Prodi (1996-1998); poi con Massimo D'Alema (1998-2000) e Giuliano Amato (2000-2001). Bossi tiene la Lega all'opposizione e dopo il gelo dei mesi precedenti riallaccia i rapporti con Berlusconi. Nel 2001 Forza Italia e Lega fondano la Casa delle Libertà che vince le elezioni politiche ma la Lega crolla dal 10 al 3,9%. Tuttavia Bossi entra al governo con l'incarico di ministro per le riforme istituzionali e la devoluzione.

L'11 marzo 2004 è una data spartiacque. Bossi viene colpito da ictus cerebrale e ricoverato in ospedale in gravi condizioni. Si salva ma la degenza e la riabilitazione sono molto lunghe e il senatur è costretto per diversi mesi a interrompere l'attività politica. Nel 2006 viene confermato alla Camera ma rifiuta il seggio per restare al Parlamento europeo. Due anni dopo viene rieletto alla Camera e nominato ministro delle Riforme istituzionali nel governo Berlusconi IV.

Al declino fisico si aggiunge quello politico. Il 5 aprile 2012 sotto la spinta delle inchieste delle procure di Milano, Napoli e Reggio Calabria, è costretto a dimettersi, accusato di aver stornato una parte dei fondi della Lega Nord e averli dati alla sua famiglia. Il consiglio federale insedia un triumvirato composto da Roberto Maroni, Roberto Calderoli e Manuela Dal Lago.

Nel maggio 2012 viene iscritto nel registro degli indagati dalla procura di Milano con lâ??accusa di truffa ai danni dello Stato, soldi dei rimborsi elettorali che veniva utilizzato per esigenze personali. Nel 10 luglio 2017 il tribunale di Milano lo condanna a due anni e tre mesi di reclusione per truffa ai danni dello Stato a causa dei rendiconti depositati in Parlamento tra il 2008 e il 2010 per ottenere indebitamente fondi pubblici.

La parabola del senatur declina. Bossi si allontana dalla scena politica, ma nel 2013 si candida alle primarie che la Lega Nord ha indetto per nominare il nuovo segretario. Vince Salvini che ottiene lâ??82% dei voti e per la Lega si apre una nuova stagione politica, con un ricambio di classe dirigente e con una rivoluzione nei riferimenti politici e nel quadro delle alleanze. Con Salvini non mancano i dissapori, le polemiche e gli scontri. Ma al vecchio â??guerrieroâ?? viene riconosciuto lâ??onore delle armi e nel 2018 viene ricandidato e eletto al Senato. Alle elezioni politiche anticipate del 2022 viene ricandidato alla Camera, come capolista per la Lega per Salvini Premier nel collegio plurinominale Lombardia 2 â?? 01, venendo rieletto deputato per la XIX legislatura, risultando il deputato in carica piÃ¹ anziano. (di Paolo Martini)

Ed Ã¨ tutto bipartisan nel mondo politico. â??Con tutta Forza Italia piango la scomparsa di Umberto Bossi, leader storico e fondatore della Lega. Grande amico di Silvio Berlusconi, politico di grande intelligenza, Ã¨ stato un protagonista di primo piano del cambiamento in Italia. Alla sua famiglia un grande abbraccio ed una preghiera perchÃ© riposi in paceâ?», scrive su X il ministro degli Esteri e leader di Fi, Antonio Tajani.

â??Ã? morto Umberto Bossi. Ho avuto lâ??onore di conoscerlo, di lavorare con lui, di scherzare con lui, di confrontarmi e discutere con luiâ?». CosÃ¬, via social, il ministro della Difesa Guido Crosetto. â??La prima volta â?? ripercorre il ministro â?? fu quando ero relatore alla legge di Bilancio e ci trovammo in un impasse perchÃ© il gruppo della Lega aveva fatto muro contro il finanziamento del fondo per i lavoratori socialmente utili di Palermo e Napoli e per un finanziamento per i dissalatori in Sicilia. Tutto si bloccÃ² e, alle due del mattino, entrÃ² nella stanza dove ci stavamo confrontando il capo supremo della Lega Nord. Lo vidi entrare e pensai: ok Ã© finita ora lui dirÃ che non si puÃ² far nulla ed i deputati di An e di Forza Italia del sud faranno saltare il banco. Si zittirono tutti. â??Rocky (Marciano cosÃ¬ gli piaceva chiamarmi) che succede?â?? Gli spiegai che avevo proposto un meccanismo virtuoso per cui avremmo finanziato gli Lsu ma prevedendo una riduzione obbligatoria negli anni fino ad arrivare a zero e che invece lâ??investimento nei dissalatori era secondo una cosa intelligente in una zona con poca acqua. Mi guardÃ², guardÃ² i suoi e disse: â??PerchÃ© mi avete disturbato (fu un poâ?? piÃ¹ rude), se avete trovato una soluzione seria su Napoli e Palermo? Lâ??unica mia preoccupazione Ã¨ che poi li tengano in funzione i dissalatori, una volta fattiâ??. Ed uscÃ¬. PerchÃ© lui era cosÃ¬: di buonsenso, mai superficiale e molto realista. Avrei moltissimi altri ricordi di lui prima e dopo che lâ??ictus lo colpisse. Lâ??ho sempre stimato e gli ho voluto bene. Addio Umbertoâ?».

â??Non Ã¨ il Nord che deve dire grazie a Umberto Bossi ma tutto il Paese. Senza il suo contributo di visione, realismo e capacitÃ politica la storia repubblicana sarebbe stata molto differente, priva di un grande interprete della necessitÃ di dare risposte alle istanze dei cittadini delle regioni settentrionali e con esse soluzioni a tutta la societÃ italiana. Nella sua grande abilitÃ Ã¨ certamente ricorso anche a gesti eclatanti, come ha quando ha proclamato la secessione del Nord, ma lo ha fatto sempre con

l'obiettivo rimaneva sempre e soltanto il federalismo. Politicamente è stato un padre straordinario per tutti noi, gli siamo profondamente grati. Con queste parole il presidente del Consiglio Regionale del Veneto, Luca Zaia, ricorda lo storico leader della Lega Nord. «Lo chiamavano il Senatur» sottolinea il presidente Zaia «un soprannome che qualcuno voleva a tutti i costi connotare in senso dispregiativo ma che, nella realtà, da solo incarnava l'attenzione imposta nei palazzi romani per realtà territoriali fino ad allora incapaci di far sentire le proprie istanze in un ambiente condizionato dalla partitocrazia centralista. Se la politica ha dovuto affrontare una questione settentrionale, in buona parte è stato merito della voce roca di Umberto che ne è stato il megafono. Se oggi in Italia c'è una coscienza federalista diffusa, a cominciare da quella che si identifica nell'autonomia differenziata, è merito dell'impegno di chi come Bossi ha visto più lontano di altri». «Ci lascia un grande leader» conclude Zaia «un vecchio leone a cui mi legano anni di amicizia e militanza nella Lega ma anche momenti di vita istituzionale condivisa come quando siamo stati chiamati nello stesso Consiglio dei Ministri, nel quarto governo Berlusconi, in cui c'erano anche Calderoli e Maroni. Ha sempre impiegato ogni sua forza per interpretare la volontà degli elettori in cui vedeva il popolo a cui sentiva visceralmente di appartenere».

«Umberto Bossi. L'avversario più dignitoso che ho avuto in vita mia, e alla fine quello a cui ho voluto bene». Lo scrive su X Pier Luigi Bersani.

«Saluto con affetto e nostalgia Umberto Bossi, un indomito lottatore, un uomo rude e scomodo, ma anche profondamente buono. Ha segnato la storia della politica italiana: merita il rispetto non solo degli amici ma anche dei suoi oppositori», dice in una nota Pier Ferdinando Casini.

«Esprimo cordoglio per la scomparsa di Umberto Bossi, protagonista della vita politica italiana e fondatore della Lega Nord. Al di là delle differenze politiche, resta il segno di un lungo impegno nelle istituzioni e nel dibattito pubblico. Alla famiglia e alla comunità politica della Lega le mie più sincere condoglianze». Lo scrive in una nota Beatrice Lorenzin, vice presidente dei senatori Pd.

«È indubitabile che Umberto Bossi sia stato un protagonista della storia politica recente del nostro Paese. Esprimo il mio cordoglio, anche a nome del Movimento 5 stelle, ai suoi cari e alla comunità politica della Lega, che perde il suo storico fondatore e una personalità di assoluto riferimento», scrive in una nota Giuseppe Conte, presidente del Movimento 5 stelle.

«Apprendo con grande dolore della scomparsa di Umberto Bossi. Uomo autentico e coraggioso, è stato innovatore e portatore di nuove istanze. Ha contribuito all'avvio di importanti stagioni. Ovviamente ci sono state scelte che abbiamo condiviso, altre che sono state base di confronto, a tratti complesso, ma sempre ricco di contenuti e di progetti di cambiamento. Aperti al protagonismo dei territori. Bossi resterà un protagonista storico della politica italiana. Alla famiglia, a tutto il popolo della Lega vicinanza e solidarietà in questo momento di comune tristezza». Lo dichiara il capogruppo di Forza Italia in Senato, Maurizio Gasparri.

»

politica

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Marzo 19, 2026

Autore

redazione

default watermark